

Protocolli del *Moschino*! Il vostro *martire*, Fransonì la ghiottone, è stato giudicato da Carlo Alberto quando la *Gazzetta del Popolo* era ancora nella mente di Dio!

Leggete, preti del Moschino, il seguente brano di lettera di Carlo Alberto, dei primi d'agosto 1846, pubblicata dal Qualterio nel volume le *Riforme*, e poi dite, se vi basta l'auismo, che la *Gazzetta del Popolo* ha la guerra al vostro *bandito* per solo spirito di irreligione!

« Quant à l'archevêque, je l'ai dit plusieurs fois, et je le répète: j'ai la conviction que depuis quelques années il a par moments des atteintes d'aliénation mentale; ce qui lui fait commettre des actes déplorables, et de sa part il y en a bien des preuves. Une des plus belles serait celle qu'il put dire qu'il ne le craint; je puis avoir des égards pour son caractère épiscopal, mais comment pourrais-je jamais craindre un de mes sujets? Je ne crains point l'Autriche; je suis prêt à entreprendre seul une guerre d'indépendance, et je craindrais le marquis Louis Franson! Oh ce serait par trop bouffon, et je lui ai donné une belle épreuve que je ne le craignais point, et que je n'avais pas même d'estime pour son opinion, dans l'affaire des écoles de *Metodo*, parceque j'ai toujours persisté, malgré tout ce qu'il dit, et que je remplaçai *Paslo* par *Alfieri*. »

IL MUNICIPIO DI TORINO

ART. IV.

Ritornando il municipio di Torino in tutti i diritti e i doveri degli altri comuni, dovette pure accollarsi il carico di pubblica beneficenza, stato fin qui nelle mani della tanto *benemerita amministrazione* di S. Paolo (vi prego d'un *D profundis*).

Per il che l'anno scorso il Consiglio Comunale incaricò una commissione eletta da lui di redigere un regolamento di servizio sanitario di beneficenza. Per disgrazia in questa commissione furono compresi tre o quattro medici puri, di quelli che hanno una ruggine antica contro la fusione medico-chirurgica, malgrado che questa fusione sia legalmente stabilita nelle università dello Stato sino dall'anno 1844 (salvo errore), e malgrado che da quell'anno in poi non escano più generalmente dalle università dello Stato che laureati cumulativamente nelle due facoltà. Cosicché è sperabile che nell'avvenire i medici ed i chirurghi puri saranno rari come i mastodonti.

I medici della commissione municipale non seppero spogliarsi dell'uomo vecchio, ed introdussero nel progetto di regolamento le loro teneresse per la separazione della medicina dalla chirurgia; quindi l'art. 7 di quel regolamento diceva così:

« 7. Sarà destinato al servizio d'ogni distretto un medico ed un chirurgo, incaricati di prestare gratuitamente la loro assistenza ai poveri in ogni agitazione.

La sera in cui venne in discussione questo progetto, giunti noi all'art. 7, m'alzai per impugnarlo, e feci di tutto per provare che questa separazione avrebbe complicato inutilmente il servizio; che con essa per il servizio sanitario si esigevano due persone, mentre stando alle disposizioni universitarie attuali, una sola gli ad-

cumulasse in sé la doppia facoltà di medico e chirurgo poteva bastare: quindi v'era minore spesa per il municipio congiunta a maggiore semplicità di servizio; che era cosa singolare, che, mentre tutti gli altri municipii (e citai l'esempio flagrante di *Novara*) richiedevano la doppia facoltà in una persona sola, quello di Torino seguitasse nell'assurda usanza di scinder l'uomo in due pezzi, uno per il medico e l'altro per il chirurgo; che questa distinzione, assoggettando giovani, esciti eguali dall'università, ad essere subordinati gli uni agli altri, avrebbe eccitati puntigli, ripicchi e disappori, e chi l'avrebbe pagata sarebbero stati i poveri, — e dissi altre ragioni che sarebbe troppo lunga facendo il riferire.

Fu come avessi detto al muro. — La maggioranza del municipio approvò l'art. 7.

Venne l'art. 8. — « Al medico, siccome a quello che ha maggiori occupazioni, sarà destinato lo stipendio di lire 500, ed al chirurgo quello di lire 300. »

Tornai sull'argomento, ma senza fiducia di poter riuscire. La *massima* era passata, malgrado le mie parole e una lunga petizione sottoscritta da 18 medici-chirurghi attuali di beneficenza. Però bisogna esser giusti e confessare che mi furono accordate in elemosina due parole: invece di *medico* si sostituì *medico-chirurgo* in 1mo, e invece di *chirurgo* si disse *medico-chirurgo* in 2do. Questo è l'unico guadagno ottenuto da me in tutte quelle sedute nelle quali intervenni: né attaccherò un voto alla Madonna.

Così, essendo 18 i distretti di beneficenza in Torino, invece di 18 medici-chirurghi, ce ne vogliono 36: 18 in 1mo che comandano agli altri 18 in 2do. — 18 con lire 500, e 18 con 300 — dico lire trecento, neanche una lira al giorno.

Con questo sistema si ha la seguente spesa:

Medici-chirurghi in 1mo N. 18 a H. 500	L. 9,000
Idem in 2do » 18 a H. 300	» 5,400
Totale	L. 14,400

Con il mio sistema di 18 medici-chirurghi, eguali in tutte le attribuzioni, a lire 600, si ha quella di L. 10,800.

Ora state bene attenti, o elettori.

Nel bilancio passivo della città di Torino dell'anno 1852 alla *Categ. S. Culto e Civiltà*, art. 35, si legge così:

« 3. Merveille degli otto seppellitori e delle due eutricie mortuarie (Alleg. Q.) L. 4,680. »

E l. nota di ciò così:

« Il ca. o seppellitori ha lire 640, gli altri 540, 500, e 390 secondo l'anzianità. »

L'ultimo beneficiario di Torino ha dunque lire 360, S. SSANTA lire a più del medico-chirurgo in 2do di beneficenza.

È notato, che non tutti i laureati in medicina e chirurgia possono e vogliono a quest'anno metta di medico-chirurgo in 2do di beneficenza: il municipio di Torino ne vuole solamente i migliori, richiede un concorso. L'articolo 10 dell'*illustrissimo* Regolamento dice così:

« 10. I posti tanto di medico-chirurgo in 1mo, quanto di medico-chirurgo in 2do saranno dati al CONCORSO. »

Un concorso, per aver poi sessanta lire di meno dell'ultimo becchino !!!

E s'avrebbe poi la pretensione di credere che i poveri di Torino siano con sollecitudine assistiti, quando si danno al medico che li cura sessanta lire di meno dell'ultimo becchino?

Questo spilorcio stipendio lo dà quel medesimo municipio che regala al sindaco diecimila lire di rappresentanza.

O elettori di Torino, date una corona civica a chi ha fatto e votato questo bel regolamento!

Intanto, com'io ho previsto, i dissapori e i puntigli sono nati: scontenti i medici, scontenti i poveri; molti i richiami.... Avanti! avanti!

Ma via! la contessa di Grugliasco non potrà far di più per i medici di beneficenza: poveretta! non ha che il miserabile reddito di lire 3,382,342 24!

(Continua)

A. BORELIA.

CARATTERI

1. Dopo il terribile disastro dell'incendiato piroscalo inglese l'Amazone, i superstiti marinari e passeggeri raccolti in mare da un legnetto inglese approdarono a Brest uno dei principali porti francesi. L naufraghi erano ignudi d'ogni mezzo, ignudi precisamente alla lettera. La massima parte erano inglesi, uno però era francese.

Gli inglesi erano in terra straniera, e ignoti.... furono subito largamente soccorsi, rivestiti, provvisti, e ricondotti in Inghilterra a diligenza delle famiglie inglesi domiciliate in Brest, ovvero a diligenza dei consoli inglesi: Il francese nel suo paese non trovò un cane che lo sovvenisse, e fu costretto a rifugiarsi in un ospedale finchè potè rinvenire un suo conoscente di Bordeaux che gli usò carità.

Questo fatto fu rivelato ai giornali dal francese medesimo.

Giunti poi in Inghilterra, i naufraghi inglesi furono soccorsi per sottoscrizione lautissima.

Agli altri naufraghi francesi la grande nation non diè nemmeno un'occhiata.

Questo piccolo fatto non è isolato; ogni tratto un *quid simile* si ripete.

Forse ciò spiega anche in parte la superiorità presente inglese.

Or domandiamo ai vescovi, che dicono il protestantismo origine di tutti i vizi e di tutte le immoralità, qual sia più bello esempio o quello della grettezza verso i propri compatriotti della Francia educata dai cattolici monsignori, ovvero quello della carità generosa della Inghilterra.

2. Per crisi politiche l'Inghilterra ebbe anch'essa talvolta moltissimi emigrati come la Francia.

La prima cura in genere degli emigrati francesi all'estero è di fondar giornali e fantasticare congiure.

La prima cura in genere degli emigrati inglesi era quella di non badare a sogni, e andare a fondarsi una potente patria novella col lavoro attivo in qualche colonia.

Così gli emigrati francesi talvolta son riesciti a rovesciare il governo che li aveva cacciati, ma non hanno accresciuta la potenza della patria d'un sol numero.

Gli emigrati inglesi hanno talvolta anch'essi puniti i tiranni, e intanto in ogni caso hanno aggiunta alla patria loro a guisa di ricca gemma una colonia ben popolata.

3. L'inglese ammette il libero esame in tutto; cominciando dalla religione. Il francese amplifica il *credo* applicandolo a tutto anche fuor della religione. Crede prima al ciarlatanesimo che lo spinge per un po' sui gradini del socialismo; poi crede a Luigi Napoleone, che lo ritira all'assolutismo, e con tutto ciò per colmo di credulità crede d'essere incredulo!

4. L'inglese, se ci parla, si contenta di consigliarci libertà e buonsenso: il francese ieri repubblicano ci derideva perchè ci rassegnavamo al vecchiume, come diceva, della monarchia; oggi assolutista ci deride perchè ci rassegnamo al vecchiume, come egli dice, della libertà. E ciò esprime sempre *colla stessa convinzione!*

5. Qui i preti consigliano d'imitar la Francia. Concludete.

SACCO NERO

iii San Salvatore. — Gli abitanti di questo luogo invece di andare in pellegrinaggio alla Madonna del Pozzo, ed invece di impinguare colle elemosine del *presepio* un certo eremita, pensano a qualche cosa di più utile per il bene dell'umanità. Gli artisti ed operai formarono la loro bella e buona società, persuasi che vale meglio pensare da sé al modo di migliorare la propria sorte, anzicchè stendere la mano ai gesuiti, che danno per avvilire il povero e reclutare stromenti al suo partito. Hanno fatto di già il loro regolamento ed attendono la bandiera loro donata dal municipio per inaugurare solennemente la loro istituzione.

Anche il giudice del luogo pensa a far del bene. — Contribuì a dar vita ad una società filodrammatica destinandone il prodotto a beneficio del locale asilo infantile e della emigrazione italiana. — La prima rappresentazione ebbe già luogo con successo.

Noi facciamo voti perchè i buoni intendimenti degli abitanti di San Salvatore siano coronati di felice esito. — È sommamente commendevole che anche dai pasatempi si tragga argomento per ricordarsi delle classi che soffrono.

NOTIZIE VARIE

SAVOIA. Il ballo dato dalla guarnigione di Chambéry riescì brillantissimo. Peccato che in mezzo a tanti uniformi sardi e stranieri uno solo ve ne mancasse, quello della guardia nazionale!

Siamo contenti che allo scrutinio di ballottaggio per l'elezione del deputato di Annecy abbia ottenuta la maggioranza il signor Bachel.